



L'IMMAGINE DELL'ATTUARIO

(Giampaolo Viseri - Intervento programmato nella sessione L'attuario ed il professionalismo: formazione, deontologia e nuove competenze del VII Congresso Nazionale degli Attuari – Verona 8-10/11/04)

L'argomento di cui vorrei parlarvi riguarda l'immagine dell'Attuario, e riferendomi all'immagine non alludo alle innumerevoli barzellette che girano su di noi o alla trita e ritrita affermazione che l'Attuario vive in una torre d'avorio senza contatto con la realtà.

Quello che vorrei invece sottoporre alla vostra attenzione è quanto successo negli Stati Uniti principalmente riguardo i rami Property & Casualty e nel Regno Unito riguardo il ramo Vita.

Come molti di voi sapranno, nell'ultimo anno i nostri colleghi hanno subito un attacco senza precedenti.

Cito solo per dare un'idea, il titolo di un report di Standard & Poor's uscito negli Usa: Actuary a crisis of credibility e l'affermazione del Chairman di un comitato del Ministero del Tesoro Britannico rivolta al Presidente dell'Institute of Actuaries a proposito del crollo dei mercati finanziari negli anni 2000-2002, una previsione che gli Attuari non sono stati in grado di fare mentre anche una scimmia ci sarebbe riuscita.

A parte queste citazioni ad effetto vediamo di circostanziare di cosa stiamo parlando.

IL CASO STANDARD & POOR'S

Negli Usa Standard & Poor's ha lanciato una serie di critiche alla professione attuariale a seguito dei continui adeguamenti delle riserve sinistri nei rami Property & Casualty.

Nel report che ho citato viene evidenziato come oggi si presti molta attenzione a problemi di redazione dei bilanci e di corporate governance dimenticandosi che il vero problema sono gli Attuari!



Riunione Adriatica di Sicurtà S.p.A.
fondata a Trieste nel 1838
Sede Sociale e Direzione Generale
Corso Italia 23, 20122 Milano
Telefono 02 7216.1
Fax 02 7216.5000

Capitale sociale
€ 403.336.202,40 int. vers.
Autorizzata all'esercizio
delle assicurazioni
con Decreto Ministeriale
del 26 Novembre 1984

Codice Fiscale e iscrizione
al Registro delle Imprese
di Milano 00218610327
R.E.A. N. 9285
Partita IVA 00128430329

Allianz Group

La accuse sono molto pesanti e dirette: si sottolinea, ad esempio, che le riserve non possono diventare insufficienti 'nel giro di una notte' e che, mentre è comprensibile che gli assicuratori vogliano nascondere le cattive notizie, sarebbe dovere intellettuale degli Attuari evidenziarle.

E ancora, nel report si prova a dimostrare come a livello di mercato si sia attuata una 'compensazione' di riserve fra i vari rami assicurativi e come alcune tecniche riassicurative siano state utilizzate per nascondere i veri risultati.

A fronte di questo attacco, pesante sia nella sostanza che nella forma per il linguaggio usato, è ovviamente seguita una difesa delle associazioni attuariali americane.

Non voglio entrare nel dettaglio della disputa, mi permetto solo di ricordare che qualche agenzia di rating dava un giudizio positivo di Parmalat!

IL CASO MORRIS REVIEW OF THE ACTUARIAL PROFESSION

Nel Regno Unito il problema è sorto a fronte delle difficoltà di Equitable Life, difficoltà scaturite dall'incapacità di Equitable Life di far fronte ai bonus delle polizze with profit.

A seguito di un'inchiesta governativa (Report of the Equitable Life Inquiry – Lord Penrose 8 marzo 2004) la professione attuariale è finita addirittura sotto revisione governativa (da cui il Morris Review).

Le considerazioni che si possono leggere nel Morris Review sono molto interessanti. Con grande chiarezza vengono esposti vari problemi, desidero citarne alcuni al solo fine di far emergere alcuni punti di riflessione.

Chi desiderasse avere una visione più completa della vicenda può facilmente reperire la documentazione su Internet.

Il primo punto riguarda le interrelazioni con le altre professioni: nel documento viene sottolineato che in alcuni casi l'Attuario si comporta come se fosse pure un esperto contabile, un esperto legale e anche di altre discipline senza cercare il necessario supporto da altri professionisti.

Un ulteriore punto riguarda l'identificazione del 'cliente' dell'Attuario: la Compagnia o il più generale interesse pubblico del consumatore?

E infine è interessante notare come viene fortemente evidenziato che la responsabilità delle decisioni resta in capo alla Compagnia, compito dell'Attuario Incaricato resta invece quello di fornire le informazioni relative ai rischi in corso al management della Compagnia.

Quasi in contraddizione, o meglio in doverosa precisazione, all'attacco generalizzato contro gli Attuari americani accusati quasi delle responsabilità di tutto il management.

Anche qui è in atto una discussione fra le Associazioni Attuariali e gli organismi governativi, discussione che porterà alla modifica del ruolo dell'Attuario.

Al posto dell'unica figura di Attuario Incaricato avremo tre figure: l'Actuarial Function Holder, che riporterà al Board sui rischi in corso dalla Compagnia e sui metodi e sulle ipotesi adottate nelle valutazioni attuariali, il with-profit Actuary, che assisterà attuarialmente il Senior Management e riporterà al Board riguardo le scelte da effettuare sugli affari with profit e il Reviewing Actuary, esterno alla Compagnia e di supporto agli auditor.

Rispetto al caso statunitense qui i toni usati sono molto più pacati (forse perché non siamo di fronte a interessi solo di associazioni private ma bensì anche di realtà governative), ma ciò non toglie che i nostri colleghi inglesi probabilmente si trovano davanti ad un profondo cambiamento professionale, di cui penso non possiamo disinteressarci.

CONSIDERAZIONI FINALI

Le questioni che possono sorgere confrontando la situazione inglese ed americana a quella italiana sono molteplici.

Certamente la nostra situazione è diversa, sappiamo infatti bene che ben poche sono le esperienze di calcolo da parte degli Attuari delle riserve Property & Casualty e di come il più delle volte le nostre polizze rivalutabili (ovviamente diverse dalle with profit britanniche) vengano esaminate nell'ottica delle richieste dell'ente di controllo o, diciamo così, senza una grande interrelazione con i rischi finanziari.

Come categoria abbiamo indubbiamente una storia più breve dei nostri colleghi americani e inglesi, e non vorrei inoltre soffermarmi sulle differenze fra il ruolo dell'Attuario nelle realtà anglosassoni e nel nostro Paese. Non mi soffermo non perché non se potrebbe discutere a lungo ma perché non sono queste le riflessioni che voglio portare alla vostra attenzione.

Quello che desidero invece evidenziare e, sfruttando proprio l'esperienza di chi forse si è trovato prima di noi in una così spiacevole situazione, il cosa dobbiamo fare, come dobbiamo muoverci per evitare ciò che è successo all'estero.

In altre parole: di cosa abbiamo bisogno?

Di maggiore professionalità?

Di maggiore indipendenza?

Di maggiori controlli da parte dell'Ordine?

Di evitare di allargare troppo il nostro campo di azione?

Di maggiore attività di lobbying?

O dobbiamo anche essere pronti a difenderci da attacchi pretestuosi di chi si pone come censore di un'attività che non conosce?

Non ho ovviamente una risposta, forse c'è del vero in ogni punto che ho citato, ritenevo però interessante sottoporre a tutti voi questo tema per sentire eventuali altre riflessioni.

Penso in ogni caso che l'aver affrontato questo problema ci potrà tornare utile.